

Anno Diciannovesimo - N° 39 del 21 Settembre 2003

XXV Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 21 Settembre 2003

Prima Lettura	Sap 2,12.17-20
Salmo Responsoriale	Sal 53,3-6.8
Seconda Lettura	Gc 3,16-4,3
Vangelo	Mc 9,30-37

Il Vangelo della Domenica

La persecuzione del "giusto" è il tema della prima lettura. Spontaneamente viene da chiedersi: ma perché l'onesto, il mite, il credente vero... sono perseguitati? La risposta viene dalla parola di Dio: *"Dissero gli empi: tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione ricevuta"* (Sap 2,12).

Tendiamo insidie al giusto! Così è stato per Cristo, che è arrivato ad esclamare: *"Mi hanno odiato senza ragione!"* (Gv 1-5,25). Tendiamo insidie al giusto! Così è stato per gli apostoli, i quali però ben sapevano che non dovevano aspettarsi una sorte diversa da quella del Maestro. Gesù infatti li aveva avvisati: *"Come hanno perseguitato me, così perseguiteranno anche voi"* (Gv 15,20). Tendiamo insidie al giusto! Così sarà anche per noi. Più saremo cristiani e più diventeremo rimprovero del mondo senza Cristo; più saremo cristiani e più saremo sale che brucia sulle piaghe dell'egoismo e del peccato.

Gesù, nel Vangelo, interroga gli apostoli e, con loro, interroga ciascuno di noi: *"Di che cosa stavate discutendo lungo la via?"* (Mc 9,33). Queste parole significano: *"Perché mi venite dietro? Perché siete cristiani? Quali sono le vostre intenzioni?"*. Gli apostoli - racconta il Vangelo - pieni di imbarazzo ammutolirono: sapevano di non avere intenzioni limpide, sincere, trasparenti. E così siamo costretti a fare anche noi. Forse non cerchiamo anche noi di usare la fede per ciò che la fede non vuole? Forse non cerchiamo anche noi di usare la religione per ottenere cose che la religione condanna? Forse non tentiamo anche noi - se fosse possibile! - di portare Cristo dalla nostra parte, invece di andare noi dalla parte di Cristo? E poi, con lucidità e coraggio veramente divini, Gesù ci fa dono della Sua proposta: una proposta che ribalta tutti i nostri pensieri e tutte le nostre misure. Egli categoricamente dice: *"Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti"* (Mc 9,35). E' straordinario il fatto che un Maestro proponga ai Suoi discepoli di mettersi all'ultimo posto! Ed è ancora più straordinario che una simile proposta abbia trovato, nel corso dei secoli, tanti consensi, tante risposte, tante adesioni! Questo lo può fare soltanto Dio! Ma cerchiamo di entrare nel senso della proposta di Gesù. Che cosa intende, quando ci propone di cercare l'ultimo posto? Gesù, innanzi tutti, contesta la vita spesa nella ricerca del prestigio; contesta la vita ridotta a competizione per emergere; contesta la vita consumata per dare sfogo all'orgoglio e alla presun-

Calendario della Settimana

<i>Domenica 21</i>	<i>S. Matteo; S. Giona</i>
<i>Lunedì 22</i>	<i>S. Maurizio; S. Tommaso da Villanova; S. Silvano</i>
<i>Martedì 23</i>	<i>S. Lino; S. Tecla; S. Pio da Pietrelcina</i>
<i>Mercoledì 24</i>	<i>Beata Vergine Maria della Mercede; S. Pacifico</i>
<i>Giovedì 25</i>	<i>S. Cleofa; S. Aurelia</i>
<i>Venerdì 26</i>	<i>Ss. Cosma e Damiano; S. Nilo</i>
<i>Sabato 27</i>	<i>S. Vincenzo de' Paoli</i>

Defunti

Giuggioloni Enzo di anni 69

25° Anniversario di Matrimonio

Coniugi Gaetano e Simonetta Mascaro
Coniugi Edoardo e Margherita Crescentini

Avvisi

1. Da Sabato 20 Settembre a Domenica 28 Settembre 2003 sono aperte le iscrizioni per il Catechismo. Ogni giorno dalle ore 9:00 alle ore 12:30 e dalle ore 16:30 alle ore 19:30; la domenica solo al mattino.
2. Martedì prossimo, 23 Settembre 2003, alle ore 19:30: S. Messa, presieduta dal Vescovo, in suffragio dell'Abate Carlo Egger.

zione. Perché? Perché dove c'è orgoglio, c'è anche il frutto velenoso della violenza: inesorabilmente!

"Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra!" (Gc 4,1-2). Gesù ci ha fatto sapere che in Dio non esiste altra potenza all'infuori della potenza dell'Amore. Quando Egli è stato preso dai soldati nell'orto degli ulivi, ci dice Egli stesso che avrebbe potuto fare appello a legioni di angeli e l'avrebbero strappato dalle mani dei soldati. Ma si è guardato bene dal farlo, perché, in quel modo, ci avrebbe rivelato un falso Dio: ci avrebbe rivelato Dio come *potere* invece di rivelarci Dio come *amore*, cioè come Colui che arriva fino a dare la vita per coloro che ama. Per questo Gesù ci invita ad essere umili: per essere figli di Dio, per essere luce di Dio, per essere nell'amore di Dio. Viene da esclamare: ci vuole tutta una vita per capire l'amore, per capire umiltà. E' vero! E questa è la vita cristiana.

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

I nostri canti ci avvicinano a te

Si dice talvolta che durante la messa molta gente «stacca la comunicazione» al momento della preghiera eucaristica. Sanno che questa preghiera si trova nel cuore dell'Eucaristia, ma non vi entrano spontaneamente. E' come se il loro cuore non riuscisse a entrare in sintonia. Questo fatto è un problema. Perché facciamo così fatica a rendere grazie? Presento due motivi, lasciando a ciascuno la cura di valutarli.

1. Passiamo molto tempo a guardare noi stessi, soprattutto gli aspetti penosi della nostra esistenza: le piccole preoccupazioni, la scarsità di denaro, i piccoli mali, gli insuccessi... Passiamo anche molto tempo a considerare il lato oscuro del mondo: violenza, ingiustizia, piogge acide, violazione dei diritti della persona...

I nostri occhi non vedono quasi più il sole che sorge, la libertà che ci è data, i fiori che spuntano, i bambini che nascono e diventano grandi, gli adolescenti, la povera gente che si riunisce e si aiuta a vicenda... e poi tante altre cose di cui non parlano mai né i giornali né la radio né la televisione.

Ora per entrare nella preghiera eucaristica bisogna essere capaci di vedere l'altro aspetto di ciò che non va.

2. Non abbiamo molto il senso della gratuità. Efficacia, produttività, rendimento: ecco le nostre preoccupazioni.

La vita per la vita! La vita senza fare nient'altro che essere vivi! Il canto per il piacere di cantare! Conversare per la gioia di conversare! Parole gentili pronunciate per colui o colei che si ama, semplicemente perché fa piacere... Tante cose che si perdono o sembrano perdita di tempo.

Ora, come entrare gioiosamente nella preghiera eucaristica senza essere convinti che Dio è Dio e che vale la pena essere là, davanti a lui, unicamente per ammirarlo o cantarlo? «Tu non hai bisogno della nostra lode - si dice in un prefazio della messa - ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie» (*Prefazio comune*, n. 4). I nostri canti non aggiungono nulla a quello che Dio è, ma ci avvicinano a lui.

La preghiera eucaristica è qualcosa di gratuito, è l'amicizia espressa verso Dio in risposta all'immenso amore che egli ha per noi.

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

«I cieli e la terra sono pieni della tua gloria»

Al termine del prefazio (il prefazio è la prima parte della preghiera eucaristica), il sacerdote ricorda la presenza degli angeli del cielo. Poi invita l'assemblea a unirsi ad essi per cantare il *Santo*.

Questa meravigliosa acclamazione si rivolge al Signore dell'universo e a colui che egli ha mandato sulla terra. E' composta da un brano dell'Antico Testamento («Santo, santo, santo è il Signore Dio dell'universo! Tutta la terra è piena della sua gloria»: Is 6,3) e da una frase pronunciata dalla folla durante l'entrata di Gesù in Gerusalemme («Benedetto colui che viene nel nome del Signore»: Mt 21,9).

Unendoci agli angeli che cantano eternamente la gloria di Dio e del Figlio suo, il *Santo* dà allora alla nostra messa un'ampiezza che merita di essere sottolineata. Sapevamo già che la messa non è semplicemente la preghiera di coloro che si riuniscono in questa o quella chiesa: è la preghiera e la lode della chiesa intera, sparsa dovunque nel mondo. Nel più modesto luogo di culto, là dove si riuniscono forse soltanto poche persone sconosciute al grande pubblico, è presente tutta la chiesa.

Il *Santo* allarga questa prospettiva, facendoci prendere coscienza che la chiesa che celebra non è soltanto quella della terra. E' anche quella del cielo. Angeli e arcangeli, serafini e cherubini, santi e sante di Dio, tutti gli eletti vi prendono parte.

Se non ci fosse il *Santo* avremmo la tendenza a restringere il nostro orizzonte. Il *Santo* ci obbliga a vedere le cose in grande, a pensare in grande, a dare alla nostra azione di grazie tutta l'ampiezza che deve avere.

Gli angeli sono i nostri «compagni liturgici», scrive Jean-Jacques Allmen. Noi partecipiamo ai loro canti, essi prendono parte ai nostri. Grazie a loro i nostri canti sono legati a quelli che tutta la corte celeste intona eternamente, rivolgendoli all'Agnello immolato che è «degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» (Ap 5,12).